



Ai Lavoratori INAIL

## L'INAIL CHE VORREI

**Vorrei** un Modello Organizzativo INAIL che partisse dall'assunto di voler realizzare il Polo Salute e Sicurezza e nel quale vi fossero declinate:

- le scelte operate con il piano sanitario;
- il potenziamento della prevenzione e della riabilitazione;
- una attività ricerca "aperta" a tutti i settori istituzionali (nuove malattie, nuovi rischi, prevenzione, protesi, ecc..);

**Vorrei** che fosse capace di mettere in relazione l'economicità strutturale con la riduzione delle risorse Umane (con riduzione di unità organizzative centrali ad alto costo e bassa responsabilità e conseguente difesa dei luoghi territoriali nei quali si erogano prestazioni alle Persone).

**Vorrei** venisse affermato che, nelle situazioni di difficoltà (riduzione di personale), diventa strategico puntare sul rafforzamento della Formazione interna, sulla maggiore autonomia della Dirigenza territoriale, in particolare di quella Regionale, che potesse dialogare con una Direzione Generale "compatta", snella, nella quale fossero "corti" i processi decisionali e aperta al territorio attraverso un rapporto costante, utilizzando e rafforzando tutti i canali comunicativi disponibili per fare "insieme" e quindi: fare un grande INAIL.

**Vorrei** inoltre che fossero evidenziate od anche semplicemente accennate le "nuove opportunità" che, **sul territorio**, possono scaturire dal mix delle conoscenze dei tecnici che certificano la conformità di macchine a apparati antropici ai fini della sicurezza e le conoscenze della Sede sui rischi e danni presenti nel territorio di competenza. Forse analizzando e studiando questo mix potremmo acquisire, in termini di conoscenza, una **competenza unica** nel mondo della prevenzione e della sicurezza. Quanto appena scritto è motivo sufficiente per restare radicati sul territorio? Si potrebbe, anziché declassare, fare della sede di Pescara (che attualmente ospita il Dipartimento per la verifica e certificazione, unica Sede in tutto l'Abruzzo) una Sede pilota ai fini di quanto sopra?

**Vorrei**, pur tenendo conto del processo di virtualizzazione che riguarda prevalentemente le grandi e medie imprese, che non sottovalutassimo le necessità e le esigenze di quel mondo fatto da piccole e micro imprese (circa 2.000.000) che hanno bisogno di informazione, formazione e motivazione per essere sensibilizzati al tema della sicurezza e ad accedere agli aiuti concreti e ai finanziamenti. Anche questo si chiama: **Prossimità!**

**Vorrei**, che la "pesatura" delle sedi avvenisse in modo diverso e che tenesse conto anche della dinamica del contesto socio economico del territorio con particolare riferimento ai rischi/pericoli reali indotti e/o determinati dall'apparato produttivo presente (concetto questo più volte ribadito dal CIV per "indirizzare e controllare" il piano della ricerca sul versante dell'amianto). Per esempio è giusto pesare il carico di lavoro della sede di Taranto come una qualsiasi altra sede inserita, per esempio, in un contesto agricolo o terziario?

**Vorrei**, che le nostre sedi territoriali, ormai frequentate sempre più da cittadini non Italiani, prima ancora di essere un luogo di tutela e di cura, costituissero anche uno dei punti di accoglienza nel quale poter apprendere l'ABC della sicurezza quale fondamento del diritto alla salute.

**Vorrei** che questi temi fossero acquisiti, sviluppati e concretizzati perché è attraverso ciò che noi riteniamo si possa garantire il futuro del nostro Istituto e del nostro lavoro. Ed è queste ragioni che la nostra valutazione, al termine dei confronti, si baserà per "giudicare" la bontà o meno del modello.

Roma 12 luglio 2013

Il Coordinatore Generale  
UILPA INAIL  
Augusto Delle Monache